→ **Il segretario Cascini** «Il governo non ha legittimazione storica, culturale, politica e morale»

→ **Le reazioni** Cicchitto: «Intollerabile, una cosa eversiva». Quagliariello: «Intervenga il Csm»

# Anm alla guerra «Maggioranza non legittimata a fare le riforme»

Foto di Guido Montani/Ansa

**Giuseppe Cascini** segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati

**A un convegno organizzato da Sel, Giuseppe Cascini - segretario dell'Anm - attacca il governo: «Non ci sono le condizioni perché la maggioranza affronti un tema così delicato come la riforma costituzionale della giustizia».**

**CLAUDIA FUSANI**
ROMA

La linea buonista che il ministro Alfano sparge da giorni sul fronte giustizia crolla in tutta la sua assai sospetta ipocrisia poco prima delle tredici di ieri. Quando il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini, ospite di un convegno organizzato da Sel su riforma e processo breve, strappa i veli e dice le cose come stanno. O almeno, come lui le vede. «Ancora prima di entrare nel merito di questa riforma, bisogna dire che non ci sono le condizioni perché questo governo e questa maggioranza affrontino un tema così delicato come la riforma costituzionale della giustizia». La sala, piena, resta un po' perplessa per parole così forti e dirette. Poi applaude. Cascini continua: «Questa maggioranza non ha la legittimazione storica, culturale, politica e morale per affrontare un tema come questo». Il segretario dell'Anm spiega perché: il perenne e mai risolto conflitto di interessi del premier, le «centinaia di volte» che ha insultato i magistrati. E Alfano che «adesso si presenta come l'uomo del dialogo dopo che per anni ne ha sparate tante e così grosse. Il ministro, ad esempio, era presente alla riunione con Berlusconi da dove il premier uscì dichiarando che i pubblici ministeri sono un'avanguardia rivoluzionaria».

**Maurizio Paniz si offende**
«L'indegnità morale è di chi non sa rispettare i limiti dei propri compiti»

È una dichiarazione di guerra. Cascini, usando certi termini che hanno il pregio della verità e della chiarezza ma forse non quello dell'opportunità politica, non poteva non saperlo. E i toni bassi, smorzati degli ultimi giorni che hanno relegato la riforma costituzionale della giustizia nel limbo delle cose che si faranno *boh*, *forse*, *sì*, *chissà*, vengono sostituiti dalle repliche infuocate della maggioranza. «Intollerabile, Cascini ha detto una cosa eversiva» dice Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera. «Ha superato ogni limite tollerabile» rincara Iole Santelli. «Intervenga il Csm» auspica Gaetano Quagliariello, numero due del Pdl al Senato. Particolarmente "offeso" dalle parole di Cascini è Maurizio Paniz, l'avvocato bellunese molto in auge presso il Cavaliere da quando ha sostenuto in aula che il caso Ruby fu in realtà una faccenda tra capi di stato e quindi furono legittime le telefonate del premier in questura. «L'indegnità morale è di chi non sa rispettare i limiti del proprio compito» dice Paniz rivolto al segretario Cascini. «Il suo dovere - continua - è quello di applicare le leggi non di farle. Cerchi di farlo bene e non si permetta giudizi, vieppiù sulla legittimazione morale di chi sta solo facendo il proprio lavoro di legislatore».

Tacciono le opposizioni. Nichi Vendola chiude i lavori del convegno di Sel dicendo «no alla riforma della giustizia perché temo che sia l'idea che i ricchi e i potenti siano immuni alla legalità» e definisce Berlusconi «interlocutore non credibile», ma tiene anche a smarcarsi dall'idea di poter diventare o essere il partito delle toghe. Difendono il segretario Cascini il senatore Luigi Li Gotti (Idv, anche lui relatore al convegno, durissimo con la riforma e con le varie leggine: «La prescrizione breve fa morire il processo Mills a giugno») e il finiano Lo Presti. Che si chiede: «Se la maggioranza può definirsi tale soltanto a causa di un gruppo di deputati che si sono resi *Disponibili*, pur definendosi *Responsabili*, al mercato delle vacche, questo Parlamento è davvero legittimato a fare riforme così devastanti sulla giustizia?».

La guerra toghe-maggioranza esplode nuovamente, e non a caso, alla vigilia del Parlamentino dell'Anm che oggi dovrà decidere su come reagire alla riforma Alfano che cancella la magistratura, divide le toghe in serie A (i giudici) e serie B (i pubblici ministeri) relegandoli alle dipendenze di un ufficio e privandoli del potere di indagine della polizia giudiziaria.

In un primo momento s'era fatta largo l'idea di uno sciopero. Ipotesi forse non condivisa da tutte le anime e le correnti del sindacato delle toghe. Poi ha prevalso la riflessione e il rinvio a una decisione che sarà appunto presa oggi. L'attacco frontale di Cascini, leader di Md, alla maggioranza può essere l'anticamera di uno sciopero. Ma anche il segnale di una divisione tra le stesse toghe. ❖